

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 750
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

11203
CHIARA

DI ROSEMBERGH

MELODRAMMA IN DUE ATTI



VENEZIA 1848

DALLA TIPOGRAFIA DI ALVISOPOLI.

PIETRO DAL BIANCO Editore
Calle del Fumo S. Canciano N. 5141.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 750
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

152

PERSONAGGI

EUFEMIA, principessa, moglie del

CONTE DI ROSEMBERGH

CHIARA, di loro figlia

MARCHESE DI VALMORE

MONTALBANO, creduto padre di Chiara

MICHELOTTO, al servizio del Conte

MARCELLA fattoressa, di lui moglie

Cavalieri — Vassalli — Contadini — Damigelle

STATISTI

Gentiluomini - Guardie - Scudieri - Paggi

Domestici - Villici - Villanelle.

*L'azione, in un Principato sul Reno
nel Castello, e adiacenze della Principessa Eufemia.*

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

ortile della Fattoria chiuso da un basso muro al di là del quale si scorge in una eminezza il Castello della principessa Eufemia; con strada amena che da quello conduce a questo. Dalla campagna s'odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono VASSALLI, CONTADINE, VILlici comparire dalle capanne, dall'interno del casale: vanno scendendo, passano il ponte, s'uniscono nel cortile festosamente contando in

Coro

Senti! ... senti! ... dal casale ...
Là dai colli ... d'ogni intorno.
Que' concenti ... bel segnale
Della festa di tal giorno. —
Accorriamo — ci apprestiamo —
Oh! — qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà! —
Ricordato, festeggiato
Da' cor grati ognor sarà.

Uomini

La Principessa, nostra signora,
Che triste, oppressa languì fin ora.
Già risanò: — lieta tornò,

Donne

Il di lei sposo; dopo tant'anni,
Da lei diviso, scorsi in affanni.
In sì bel dì s'attende qui. —

Uomini

Per celebrare il suo ritorno
Dall'annuo debito si sollevò. —

Donne

Per festeggiare così bel giorno
Dotti magnifiche per noi segnò

Tutti

Oh qual giorno fortunato!... *cantando il*
Coro s'avia e si disperde. Intanto s'ode suono lontano di
cornetta; tutti si fermano. Marc. si presenta ad un balco-
ne di sua casa, ansia come gli altri osserva.

Coro

Ma questo suono!

Mar.

con gioja Ah! è desso ... e Michelotto.

sventola un fazzoletto

SCENA II.

MICHELOTTO dalla parte del Castello, e detti.

Mic.

Marcella! *scendendo e gridando con piacere.*

Tutti

Eccolo!

Mar.

Vengo.

Mic.

Amici! Vi saluto. *tutti accor. abbracc. Mic. che poi si*

Tutti

(Evviva!) *slancia fra le braccia di Mar.*

(Amici) Il ben tornato! il ben venuto:

Mar. Marito!

Dal confin di tutto il mondo,

Mic.

Che girai da cima al fondo,
Torno alfine a' patrii lidi,
Sano e salvo a riposar.

Quel che vidi e che passai
Non potete immaginar.

Vi farò trasecolar. *due vicilli gli portano una*

sedia : Marc. *corre in casa e porta una bottiglia e un bicchiere.*

Coro Siede intanto ... e ci dirai ...

Mar. Pre di fiato: ti ristora ... *porgendogli da bere.*

Mic. Tu sai quel che mi bisogna.

Il Borgogna - Il mio gran gusto Beve e fa versar ancora.

Mia Marcella, ancor sei bella. *guard. scherz.*

Ed io pur, voh ancor robusto. *alzandosi.*

In fra tanti patimenti ...

E pericolo ... e spaventi ...

Mi ho saputo conservar ...

E la posso ancor contar.

Tutti Conta dunque — ansiosi, attenti,

Noi ti stiamo ad ascoltar.

Mic. Vi farò trasecolar:

Tutti Grosse, al solito, compare,

Guarda ben non le contar.

Mic. Voi sentirete cose stupende,

Coro Voh!

Casi incredibili — scene tremende.

Trenta burrasche — venti aggressioni.

Vidi trecento — e più nazioni:

Mostri — le belve più fiere e strane;

I serpentoni colle campane, —

Corsi la Francia - poi l'Allemagna, *Bunh. Bumh.*

La Russia - l'Africa - l'Asia - La Spagna.

Poi nell'Italia, giardin del mondo,

Noi ci fermamo a respirar.

Tutti Or dell'Italia ci dei contar,

Mic. Esaltar quel bel paese

Abbastanza mai poss'io

Ma ... Venezia è l'amor mio ...

E' città ch'egual non ha ...

Ed il *bumh* qui non ci sta;

E' la pura verità,

Tutti Questo è vero, già si sa.

Mic. Tutto incanta per vaghezza:

Ti sorprende per ricchezza:

Di barchette - che bel corso:

Quanto lusso - che concorso

Un mangione qual io sono

Trovai tutto all'*ultra* buono,

Brava gente - di gran cuore ... —

Sì gentile ... e poi ... e poi ...

Donne belle come Amore,

Tutte grazia e fedeltà ...

Ed il *bumh* qui non ci sta.

Tutti Un tantin ce ne starà

Scherzoso

Sopra quella felicità.

Mic. Ah Venezia è la città

Cui l'egual non si da:

Che lasciare non si sa:

Tutti Questo è vero: già si sa:

E felice chi ci sta!

il Coro si disperde.

SCENA III.

Michelotto e Marcella

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.

Mar. *ironica* Ma quelle

Tue care *Donne belle!* ... *contraffacendolo.*

Mic. Son *belle* davvero:

E certe *coccollette!* Ma tu m'eri *toccan il cuore.*

Sempre qui ... e niente, voh, niente. *vezzeggiand.*

Mar. *con affezione.* Eh ... birbone!

Or dimmi: e il padrone? ..

Mic. Smontò a corte.

Mi mandò a prevenir la principessa...

Sarà qui a pranzo - io mangierò per lui.

Mar. Perché? - Sta forse mal? ..

Mic. Mal ... no - Ma dopo

Certo caso per cui ... (ma in gran segreto)

Prese ... (nè so perchè) sommo interesse,

E gli costò gran pena, egli rimase

Di così triste umore! ..

Mar. Qual caso? .. Dimmi.

Mic. Un caso che fa orrore.

Se n'è parlato già per tutto il mondo ...

Quella grand' assassina! .. Quella Chiara

Di Montalbano, che fu condannata

Per omicidio ...

Mar. Ciel! .. Olimpia! *mal contenendosi.*

Mic. Un mostro

Di crudeltà ... ha vent'anni appena - Or questa

Dovea sposar giovin gran signore,

Già vedovo, il marchese di Valmore,

Egli avea un figlio in di primo letto ...

Ella ... pareva almeno, amava il padre,

Ma le spiaceva il figlio, unico erede

Dei beni di Valmore - e una mattina ...

Il povero marchese era lontano.

Collei gli uccise il figlio di sua mano,

Mar. Ella non fu - è incapace *con calore*

Chiara di tanto orror.

Mic. Come lo stai? *sorpreso e guard. Mar.*

Chi te l'ha detto?

Mar. *inavvedutamente* Ella.

Mic. *colpito* Che? ...

Mar. *rimettendosi* Olimpia.

Mic. Olimpia.

E chi è Olimpia?

Mar. Essa è un Angelo; condotta

Qui dal pio Solitario, il padre Arsenio,

E caldamente a me raccomandata.

Qui da tutti e adorata,

Ella vien da Parigi.

Mic. Parleremo

Dunque di questa Chiara. - Io l'ho veduta.

Mar. (Oh Dio!) Tu l'hai veduta? ..

inquieta

Mic. Sì... dipinta

Sopra quei cartellon dei ciarlatani...

In ritratti.

Mar. Ah!... se mai!...

tamburi dal casta-

Mic. Cos'è lo, segnate di omaggio a comparsa di principe.

Mar. La principessa

Che sorte dal castello, e qua sen viene.

comparischoo guardie dalla parte del castello. scudieri e domestici che precedono Euf. e si dispongono sul ponte e alla porta del cortile.

Mic. Qui? *sorpreso e con piacere.*

Mar. A far visita a Olimpia. *con compiacenza.*

Mic. Quest' Olimpia

E' dunque? ..

Mar. A lei carissima.

Mic. Vederla ...

Mar. Eccola, che dall'orto ella già incontro

Muove alla principessa. - Già i vassalli.

Giulivi la festeggiano.

Mic. E ancor'io

Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio, *vass. donne che si riuniscono vanno incontro e festeg. Chiara, ci viene dal orto con un mazzo di fiori.*

SCENA IV.

CHIARA si presenta al ponte, e offre il mazzo e la mano per appoggiarsi ad EUFEMIA che gliela stringe affettuosamente. I CAVALIERI, che l'accompagnano formano gruppi attorno la Principessa. DAME e PAGGI in altri gruppi. I VASSALLI, le DONNE si presentano rispettosamente ad EUFEMIA e in

Coro A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voli
La cara Olimpia v'esprimea.
Sul labbro amabile dell'innocenza,

Nel bel candore il puro core,
Riconoscenza - vi parlerà.

Chi. Voi mirate in sì bel giorno *ad Euf.*

Tutto gioia a voi d'intorno
Ogni aspetto ed ogni accento;
Non esprime che contento.

Quel contento, che divide
Contento voi tenaro ogni cor,
Anche il cielo a voi sorride

Il più vivido splendor.

Sì amabile speranza.

Di gioia inonda l'anima

Al mio dolente cor.

Ritornerà la calma

Io sento ai moti insoliti

Già ribalzarmi in petto,

Un così puro affetto

Deh tu! tu proteggi amor.

Coro Quando esulta in sì bel giorno

Per letizia il nostro cor.

Mic. Viva la nostra principessa! — *con entusiasmo.*

Mar. Evviva

Olimpia sua. —

Euf. Ben grata, amici miei,
Io sono al vostro affetto. - Interverrete
Oggi al castello, e la tesleggerete
Del mio sposo il ritorno.

Mic. E beberemo ...

E, meglio mangeremo.

Euf. Michelotto,

Io premiero il tuo fido attaccamento

A Rosenberg. -

Mic. le bacia la veste: egli stende la mano, ch'ei bacia con risp. parte coi vassulli.

Altezza ... Or son contento.

Euf. Ritratti, Marcella.

Mar. Coraggio. *piano a Chiara partendo.*

Euf. Olà - nessun qui inoltri.

le Dame i Cavalieri, il seguito si tengono in disparte.

SCENA V.

Eufemia e Chiara.

Euf.

Or vieni, l'abbraccia.

Diletta Olimpia, a questo seno! - *Altezza,*

Chi. rispettosa e con tenerezza.

Tanta bontà ...

Euf. la bacia Ed un bacio - Oh figlia!...

Chi. con espressione Ah! questo

Prezioso nome!

Euf. M'è in te sì caro! - e non so dirti come

Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illudo

Soavemente. Io fui madre. - *triste.*

Chi. con compassione. E perdeste?...

Euf. Unica figlia. Che d'età conforme

A te sarebbe. « Già segreto nodo

» M'univa a Rosembergh, d'illustre sangue,

» Ma non sovrano. Il principe mio padre

» Mi scegliea regio sposo - Io rifiutai,

» Mi salvò Rosembergh che colla figlia

» Riparò in lontan suolo.

Chi. « Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! -

Euf. « Qui regalata..., intercettati i fogli,

» Io per tre lustri, ne ignorai la sorte. -

» Del mio padre alla morte, or presso è un anno,

» Salti al trono il german, leale, antico

» Di Rosembergh amico. —

» Ei ricliamò il cognato... e appressi allora

» Spenta la figlia: » Inconsolabil n'era,

Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,

Irresistibil moto

Mi sospinge a cercarti ...

Un bisogno h'amerti ... d'esser teco ...

Chi. con espansione e toccandosi il cuore

Ah! qui pure o signora.

Enf. lieta e subito E dunque omai

Più non esiterai di viver meco,

Amica ... e figlia del mio core.

Chi con pena Altezza ...

Voi non sapele ...

Euf. Io so che t'amo, e voglio

Oggi al mio sposo presentarti - Pronti

Già son per le ricche vesti, arredi.

Montalbano comparisce dalla strada a destra, avvolto in nero mantello, col cappello abbassato sugli occhi, si ferma vedendo il corteggio della principessa, e par disposto a presentarsele. Ad un tratto si cela dietro un albero.

Marcella! - Da qui a poco

Olimpia mia al casel mi guiderai; *avviandosi.*

E là, mia cara, mi lascerai.

Chiara accompagna Enfemia, che al ponte l'abbraccia, la guarda e baccia con trasporto: indi va al castello col seguito.

Mar. Fatta è la vostra soste — Allegramente!

Chi. Buona Marcella! — Io vidi

Sorridermi la sorte un'altra volta ...

E fui repente nell'abbiſso avvolta. *entrano in casa*

SCENA VI.

Montalbano, avanzando nel cortile, osserva d'intorno nella casa.

Ciel! - Che m'avviene! - Io travidi. - Chiara

In questi luoghi! — Si vicina, e cara

Tanto a sua madre... che baciolla! — e quale

Destino a me fatale

Di qui la condusse? — Io fremo. —

E s'ella alfin palesa in me ... già tremo,

Il reo di quel delitto,

Di cui porta la pena ... che trafitto

Fu da me il figlio di Valmor... sarei

Perdute allor. — Costei

Meco si tragga, e... — Montalbano, che fai?...

Nuovi delitti, e — non ti penti mai? —

Taci, terribil voce,

Che d'avvilirmi tenti —

Invan, rimorso atroce,

Tu mi tormenti il cor. - La mia salvezza *osservando*

Esige il colpo, e Chiara... Ma opportuna, *versola casa.*

E sola qui s'avvanza - Ecco l'istente. *si ritira.*

SCENA VII.

Chiara dalla casa, triste, pensosa, Montalbano in disparte.

Chi. E' di già un anno, — e quante

Sciagure... e quante lagrime, ... — e l'autore

Dei miei mali... che orrore, — è un padre, *si concentra.*

Chiara...

colpita.

Mon. avvicinandosi

Chi. Qual voce!... il nome mio!...

E chi?...

volgendosi si trova in faccia Mon.

Mon. scopresi, Guardami.

Chi. cun grido soffocato Ah! Voi!

per fuggire.

Mon. con voce di fiera zza

Resta.

Chi. tremante

Gran Dio!...

Mon. Perché fuggi da un padre che t'ama?... *con affett. tener.*

Chi in contrasto e ansia Voi! mio padre! - Io più padre non ho.

Mon. Vieni, segui chi salva ti brama

Chi.

Io?... seguirai?... Qui prima morirò.

Mon. Non rammenti!...

con fremio represso.

Chr. can amarezza Pur troppo!... Sì... tutto.

Mon.

Il mio sacro diritto ...

Chi. coa pena e forza crescente Spietato!

Voi medesimo l'avete distolto.

Voi avete una figlia... immolato...

Una figlia... innocente... felice...

All'infamia... al supplizio... all'orrore.

Mon. Che vuol dir?

confuso e grave.

Chi. fissandolo

Forse il ver non ho detto?

Mon.

Su me forse... sospetto...

affannoso

Chi. a mezza voce

Sospetto!

Tutto videro queste mie ciglia.

Mon.

Ciel! la figlia che accusò suo padre!

Questo colpo mancava al mio cor.

Chi.

No — sapeva morir questa figlia

marcata.

Per salvargli la vita e l'onor.

a 2

Chi. Già mi guidava

Mon. Io deplorava

All'ara Amore

Tua cruda sorte.

Tutto io trovava

Io ti salvai

Nel mio Valmore...

Da infame morte:

E tutto... o barbaro,

Schiuso quel carcere

Perdei per te.

Di fu per me.

No v'è una misera

E tu sì barbara

Al par di me...

Mi dà mercè!

E son sì misera,

Padre più misero

Crudel per te.

Non v'ha di me.

Vieni omai.

deliberato.

Chi.

Non lo sperate

Mon.

Di resistere tenti invano ...

afferandola.

Chi.

V'arrestate... quella mano...

stecc. con racc.

Stilla sangue.

si avvia verso la casa.

Mon.

(Oh rabbia!) Resta.

minaccioso.

Chi. elevandosi

Qui a un cenno mio

Gente accor... fuggite.. Addio.

V'accompagni quella pace

Chi.

Che sperar più a me non lice.

Obbliate, un'infelice

Che lasciate nel dolor.

Vi pentite - rammentate

Che v'è un Dio vendicator.

a 2

Mon. Io ti lascio figlie audace:
 Quanto son per te infelice!
 Insultar più a te non lice
 Un dolente genitor.
 Ma paventa - ti rammenta...
 Che a tremar ti resta ancor. *Ch. parte Mon.*
s' avvia dal ponte verso cartello.

S C E N A VII.

Galleria nel Castello.

Guardie nel fondo, Paggi, indi Cavalieri che precèdono e accompagnano Rosembergh abbracciato ad Eufemia, Dame e Scudieri.

Ros. Adorata consorte.
 Dopo tant'anni, alfin torno al suo seno.
 Con qual gioia rivedo queste soglie!...
 E mi è dolce lo scorgere d'intorno
 A quanto mi circonda
 I segni del piacer che il cor t'innonda —

Euf. Una campestre festa...

Ros. E prevenisti
 Il mio pensiero — Tributarti omaggio
 Desia; nel suo suo passaggio,
 Il franco Ambasciatore,
 Marchese di Valmore.

Euf. L' infelice,
 A cui perfida amante
 Il figlio trucidò?

Ros. scoss. (Dio) si...

Euf. Dompianete
 Ho già le sue pene.
 Ei s'onori qual mertate e a noi conviene. *parte con Dame e Paggi.*

SCENA V.

Rosembergh, indi Montalbano.

Ros. Misera — e tu non sai?...

Mon. Rosembergh? *sulla porta.*

Ros. si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cavall. di allontanarsi.
 Montalbani! - qui! - Come mai?...

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po d'oro.

Onde redarmi all' Indie.

Ros. E voi l'avrete - *(poi con ansia, portandosi avanti,*
 E quella sciagurata...

Mon. Ella è fuggita

Dal suo ritiro.

Ros. turbato E adesso?...

Mon. sotto voce e cupo E qui...

Ros. colpito Oh destino...

Mon. Sotto il nome d' Olimpia...

Ros. agitatissimo E già vicino

E' Valmore.

Mon. scosso Oh periglio...

Ros. S' ei l'incontra...

Mon. E se si scopre...

Ros. Allontanarla. E voi...

(marcato)

Voi... suo padre... astringetela.

Mon. Ah!... colei

Resiste a' cenni miei.

Ros. Dunque?...

Mon. Sì - allontanarla ad ogni costo.

Avete un uom di tutta confidenza,

E di cuor?...

S C E N A X.

MICHELOTTO sulla porta, e i precedenti.

Mic. Eccellenza.

Sono a' vostri comandi.

Ros. a Mon. piano segnando Mic. (Eccovi l' uomo.)

(fa cenno a Mic. d' avvicinarsi. Mon. osserva Mic.

Mic. (Che brutta faccia!) (*) E sono ben contento (*) (guardando Mon. della vostra cucina,

Della vostra cantina... e d' una borsa
 Che mi donò la buona principessa.

Ros. E da me pure un' altra or tu n' avrai
 Se servirmi saprai fedele, ardito.

Mic. Con me non voglion borse - Comandate;
 E dove, e in quanto io possa,
 Eccomi qua, eccellenza, in carne e in ossa.

Mon. Pare un brav' uomo:

(a Ros.

Mic. E il son.

Ros. (Qual ci conviene.) (piano a Mon.

Mic. In somma, che ho da far?

Ros. Ascolta bene.

Vedi quell' uom? (segnando Mon.

Mic. Lo vedo...

E a genio non mi va. (piano a Ros.

Ros. Pure è un buon uom.

Mic. Sarà.

Ros. Come a' comandi miei (imperioso.

Servire a' suoi tu dei.

Mic. Ebbene si servirà.

Ma...

Ros. e Mon. Qui non c' entra il ma.

a 3 Ardire! e fedeltà

Mic. Eh! ardire, e fedeltà
 (Che diavolo sarà?)

Mon. Alla porta del castello,
 Quando notte si fa oscura,
 Tieni pronta una vettura...
 E volare si dovrà.

Mic. Lascia far: si volerà.

Ma, in vettura chi ci andrà?

Mon. e Ros. Questo è quel che non si sa.

a 3 Zitto ardire e fedeltà.

Mic. Bene: ardire e fedeltà.
(Qualehe diavol qui ci stà).
Se si tratta di servirvi
In azione, degna, onesta,
Michelotto vi si presta,
E la festa lascerà.
Ma...

Ros. e Mon. Obbedienza e fedeltà...
E la borsa ci sarà.

Mic. Eh! obbedienza e fedeltà.
Montalbano a parte, con Rosembergh.
a 3. Nel tumulto della festa
Io là trar saprò colei:
Se resiste a' cenni miei
Arte, forza usar saprò.
Del supplizio col terrore
A fuggir l'astringerò.

Ros. Nel tumulto della festa
Far potrai sparir colei.
Arte, forza usar tu dei:
La mia pace a te dovrò.
Tu conosci questo core.
Degno premio a te darò.

Mic. Chi sa mai che storia è questa:
Discorrendo van tra loro.
E' segreto il consistoro...
Niente ancor capir ne so.
Ma quel cefso non mi piace:
Sempre un birbo il crederò.

Mon. Tu dunque capisti? *(a Mic.)*

Mic. Capisti.

Ros. Mi fido.

Mic. Si fidi, eccellenza.

Ros. e Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa...

Mic. marcato) L'onore...
L'onor di servirvi.
Si degno signore *(con malizia.)*
Servir come va.

a 3. Ros. All'ora fissata... *Mic.* All'ora fissata...
e Mon. Cavalli e vettura. Non abbia paura:
Mi fido a tua cura: Cavalli, vettura
Tranquillo mi sto. Là pronti terrò
A tutto galoppo... Al trotto, al galoppo,
Spronando, frustando, Spronando, frustando;
Va sempre volando. La strada, volando,
Sei bravo, lo so. Signore, farò.
Fa ben, Michelotto, *(Non son Michelotto*
Prem' ti saprò... *Se non te la fo.)*
(Ros. e Mon. part Mich. li seg

SCENA XI

MARCELLA.

» Egli parte — Volea la principessa
» Al conte presentar la bella Olimpia
» Che par più bella ancor, da lei vestita
» Cogli abiti da corte.
» Or fatta è la sua sorte — Io son contenta.
» Oh! già detto io l'aveva.
» Il ciel premiar tanta virtù doveva. *(part.)*

SCENA XII.

Gran Sala nel castello parata, per una festa.

Compariscono CAVALIERI, GENTILUOMINI, DAME, che
precedono ROSEMBERG, ed EUFEMIA, in mezzo di essi
il Marchese VALMORE, PAGGI, DAMIGELLE, SCUDIE-
RI. Cantasi verso VALMORE il seguente

Coro Nei campi dell' onore Fior de' prodi
La Gloria ognor Valmore Celebrò.
E cantò il trovatore Le sue lodi.
D' alma gentil, benefica,
Caldo d' onor, di fe'...
Valmore è amor de' popoli,
L' amico del suo re.
Valmore! - e qui t' attendono
Di chi t' ammira i plausi ...
Omaggi al tuo valor ... Al tuo bel core.
Viva de' Prodi il fior. Viva Valmore!
Val. Sento al cor de' plausi il suono,
Dolci ognora son le lodi;
Ma sul labbro d' alti Prodi
Più soavi sono ancor.
La più nobile mercede
Della fede, e del valor.
Coro È dovuta tal mercede Mi rese infelice
A tua fede al tuo valore. D' un' empia l' amor.
Val. Di gloria, d' onore *Coro* Quell' alma riprenda
Al nobile ardore La calma, vigor.
Or solo nel petto Dall' altra vicenda
S' accende il mio cor. Togliete il pensiero;
Sentir non mi lice Succeda il piacere
Più tenero affetto - A tanto dolor.
Euf. Io vado lieta, altera
D' ospite così illustre, e ben felice
Io mi terrò, se questa,
Che gli offre l' amistà, campestre festa,
Solliievo porga alle sue pene.
Val. Al vostro
Nobile sposo è nota
L' atra sciagura mia.

Ros. Nè vi potete
Comprender quanto ne soffersi, e quanto
Per quell'indegna ancor ...
Euf. Vogliamo intanto
Or a letizia il cor - lieti concenti
Precedano le danze - Andiamo. (i villici s'attegg. a
danze. Le Villan. formano gruppi intorno a Val. Euf. e Ros.)

S C E N A XIII.

MARCELLA, ansia, fremente, e i precedenti.
Mar. verso Euf.) Aiuto!
Gente a cavallo ... in arme!...
Euf. Ch'è avvenuto?
Mar. Olimpia...
Euf. agitata) Ebben!...
Mar. Ci vien rapita -
Euf. colpita) Oh Dio!
Guardie... Scudieri... andate -
S'insegua - senza lei non ritornate -
(partono alcune guardie, e scudiere.)
Ma, dimmi, come ... e il rapitore?

Mar. È un uomo
Con un gran cappellon... cesso bandito...
Una vostra carrozza - e quel briccone
Di Michelotto n'era il postiglione -
Euf. Rosenberg! (fissando marcata Rosem.)

Val. Quest' Olimpia?
Ros. Saprete tutto -
Euf. Qualche trama!
Mic. di dentro) Viva! - (ripetendo.)
Euf. Qual voce?
Mar. Michelotto. - In punto arriva. -

SCENA XIV.

MICHELOTTO, in livrea di postiglione, arriva alzando il
cappello e giulivo. I precedenti.

Mic. Carrozze di ritorno! -
L'eroe de' postiglioni!
Il gran corrier del giorno
S'inchina a' suoi padroni.
E grossa più del solito,
La mancia n'otterrà. -
Mar. Sì, grosse bastonate - (con ira.)
Euf. D'Olimpia mia che festi? — (con prem. e sdegno)
E dove la traesti?

Mic. Facendo un *Demi-tour* (scherzoso,
Bellissimo a *droite*,
L'ho ricondotta qua.
Mar. Ti rendo l'amor mio. - (contenta.)
Euf. Saprò premiarti anch'io -
Mic. Grazie...
Ros. E tradisti gli ordini (severo.)

Di me... di quell'amico?...
Mic. Amico a quel diavolo?...
Signore, perdonatemi, (con sentim.)
Son vostro servo antico —
Ma allor mi comandavano
Il cielo, e la pietà.
Val. Ma quale è quest'Olimpia,
Che tutti si interessa?

Ros. Valmore!... (marcato.)
Euf. e Tutti Or dinne - *Mic.* Uditemi -

Io stava a bere per reficiarmi:
L'amico... diavolo, viene a chiamarmi.
La pipa in bocca... la frusta in mano,
Monto a cavallo, e mi allontano -
Da lì a non poco... un grido acuto
Dalla carrozza - poi sento... Aiuto!...
Mi volgo, e chiedo, che cosa c'è? -
L'amico... diavolo - Va; bada a te.

Olimpia, salvami, dicea piangendo,
Quell'altro... corri, in tuon tremendo.
Ella pregava... ei bestemmiaiva.
Voglio intromettermi, provo a fermarmi:
Quel satanasso pon mano all'armi.
Contro me inarca una pistola,
E tiene Olimpia stretta alla gola -
Fra me allor dico, questo è un briccone.
Qui c'è un intrico. - Il mio padrone,
Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,
Non può dar ordini di crudeltà.

Quando il saprà non griderà:
Anzi, premiandomi, bravo! dirà. -
Pensato e fatto. - Volto una strada -
Quella canaglia non sa ove vada:
Volo all'oscuro come un uccello:
Trovo le guardie, giunto al castello -
Più allor del diavolo non ho paura:
Consegno a loro la mia vettura...
Il mio padrone tutto ora sa...
Quello che vuole di me farà -
Ma il di lui cuore ch'è tanto buono...

Certo ne sono, perdonerà...
E a Michelotto, bravo! dirà.

Tutti Premio ti meriti, non che perdono.
E con noi, bravo! ripeterà.

Ros. (In qual cimento ora mai sono!
Come battendo il cor mi va.)

SCENA XV.

Scudieri, poi guardie, villanelle, fra d'esse OLIMPIA in rico-
coabbigliamento scapigliata. Ansia ella correrà verso MAR-
CELLA: MONTALBANO la segue.

Mar. Ecco Olimpia!

Euf. incont. a Chiara) Ah vien, mia cara...
(tutti accorrono verso Chiara, Valmore s'avanza per guardarla, i loro occhi s'incontrano, si riconoscono.)

Chi. Oh! Signora! - Dio! Valmore!

Val. Giusto ciel! Tu! Chiara!

Tutti. (con sorpresa, e fremito) Chiara!

Ella Chiara!...

Val. Ros. e Chi. Qual orrore!

Euf. Montalbano... Vostra figlia?... (esitando.)

Mon. Ah! - pur troppo! - indegna figlia! (con affet. ang.)

Ros. (Oh! supplizio! - ed è mia figlia!) -

Chi. Sventurata! - A tutti oggetto

Ins. Chiara è dunque ognor d'orrore!

Tutto or sento, oh diol il rigore

Della mia fatalità.

Ah! soffrir l'irato aspetto

Del mio bene il cor non sa.

Tutti meno Come mai con quell'aspetto

Chi. D'innocenza, di candore,

Ella chiude sì reo core,

Tal perfidia e crudeltà!

Mar. Mic. Euf. Ros. Coro

Eppur desta nel mio petto

Coll'orrore la pietà.

Val. Ah! si fugga da un oggetto

Che già troppo orror mi fa

Mon. Ansio il cor mi batte in petto:

Ah! colei tremar mi fa.

Val. (non resiste: getta uno sguardo fiero a Chiara e s'allont.)

Chi. Ah! - No - Valmor, fermatevi: (con desolazione.)

Da me, deh, non fuggite —

Il grido d'una misera,

Dell'innocenza udite —

Permesso a voi d'intenderlo

Forse più mai sarà.

Val. Dall'innocenza! Barbara! (con indignaz.)

Osi vantarla ancora?

Va - Dal mio sguardo involati

Tu mi funesti ognora. -

Mai più vederti, intenderti

Valmore omai potrà.

Chi. Dio! Tu lo sai... (come vacillando.)

Mar. (sorreggendola) Qua, misera.

E calmati un momento -

Euf. Signor, d'una colpevole

Quello non è l'accento.

Val. Mentir lo sa la perfida.

Ros. (Quale per me tormento!)

Chi. No perfida... no, barbaro... (debilmente.)

Sono innocente... Oh dio!

E tutti rea mi vogliono... (come in delirio di pass.)

E un solo!... * (chi vegg'io!...)

(*) vede Montalb. lo fissa, indi retrocedendo, e con tutto il terrore, e l'affanno.

Mon. Tuo padre... oppresso... misero... (con simul.)

Chi. Mio padre!... Voi!...!... (come resping. con terr.)

Mon. (c. s.) L'ambascia (tutti rimarc. quest'atto.)

Già delirar la fa.

Chiara... (cercando avvicinarsi a lei.)

Euf. Coro. e Mar. Spavento... fremito

In faccia al padre!

Mic. a Mar. Osservala — (chi è come

fuori di sé; gira per la scena quasi cerc. un oggetto.

O ch'ella non è figlia...

O ch'ei non è papà.

Mar. Oh! ti dirò... (piano con mist. a Mic.)

Chi. in faccia a Valm. che si rivolge da lei)

Ma guardami...

Valmore!... senti...

Val. respingendola) Lasciam.

Chi. Ed io non moro ancor?

insieme Chi. Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalieri

Va — Troppo meriti la tua sciagura.

Il sol, mirandoti, d'orror s'oscura:

Tace natura nel reo tuo core:

Non può quell'anima sentir amore. —

Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:

Va: la tua vista orror ^{ma} ci fa: non

Euf. Marc. Mic. e Coro.

Oh! Come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutte congiura:

Tace natura del padre in core,

Sordo a sue lagrime la scaccia amore:

Pure, innocente ognor lo credo,

E' di lei sente il cor pietà

Chi sola, verso Euf. e Mar. e Dame

Ah — voi schiudetemi le braccia almeno:

Ch'io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi — Son innocente —

Tutti mi fuggono — orror io desto —

E orror la vita così mi fa.

(vuol accostarsi a Val. egli la respinge; ella cade convulsa, e va deperendo, le Dame la sollevano, e la trasportano, Euf. e Mar. le stanno presso. Gruppi analoghi.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria come nell' Atto Primo.

Varj GENTILUOMINI. DAME in gruppi d' attenzione e ansia verso la porta destra ch' è chiusa. Alcuni Vassalli e Villiche in distanza, parimenti in atto di aspettazione, CAVALLIERI, e DAME sopraggiungono, e s' esprimono vicendevolmente in Coro

Cav. e Dame Come sta? (a mezza voce.

Gli altri Zt! Zt! - Non si sa -

È la stanza chiusa ancor.

Pian pianino camminiamo
ate ..

Sotto voce favelliamo
ate...

Non il minimo romor.

Tutti Quella sincope violenta,

Che repente l' assalì;

Fe' temere pe' suoi di.

a parti Un gran caso! - che infelice!

Ma è poi rea? - così si dice -

Tutti È un mistero tenebroso:

Forse un dì si scoprirà.

Mic. sulla porta con premura, ad alta voce)

Come va?

Tutti piano) Zt! Zt!

Mic. pianissimo) Come va?

Coro Non si sa.

Mic. Non miglior?

Coro Ma non vedi? - Non si sa (segn. la porta chiusa.

Minc. Oh! dal buco udrò ... vedrò. (si posta alla serrat.

(Il Coro va ripetendo alternativamente) e con ridi-

Chiara è stesa là sul letto ... coli relativi gesti.

Dura, dura ... smorta smorta ...

Occhi chiusi - sembra morta ...

Il padron ... la principessa ...

La mia moglie attorno d' essa.

Serio il medico sta attento ...

Un lamento copo ... lento ...

Convulsioni della morte! ... (si stacca dalla porta.

Basta, basta - fa paura ...

Col Coro Poverina! — e fa pietà: (osservando.

Ma, pian pian - la porta s' apre.

Or vedremo ... si saprà.

SCENA II.

EUFEMIA desolata, ROSEMBERGH sostenendola,

e i precedenti, poi MARCELLA,

Euf. Io non rego a quella scena:

Ha di vita un soffio appena.

Ros. Della sincope è la crise!

E il periglio cesserà.

Euf. Ah! la pena, il vivo affetto,

Ah! ho per lei non so spiegar.

Ros. (Cor di padre, gemi in petto,

E ti devi, oh Dio! frenar.)

Coro Ansio il core sta l' effetto

Della crise ad aspettar.

Mar. Buone nuove!

Mic. con grido di allegrezza Evviva.

Tutti Zitto.

Mas. S'è calmata - passò adesso

Dolcemente in gran sopor.

Il dottore m' ha promesso

Che se dura quel riposo

Egli più non ha timor.

Tutti Ah! quel placido riposo

Tu le serba, o ciel pietoso,

E la rendi al nostro amor.

Ah! sì, speriamo che risanarla,

Che a noi serbarla il ciel vorrà.

È calunniata indegnamente,

Chiara innocente si scoprirà.

Chiara felice trionferà.

il Coro si ritira.

SCENA III.

Eufemia. Rosembergh, Mihelotto Marcella.

Mic. Eh! guarirà per certo:

E poi... allegramente

Euf. Oh si: ch' ella sia resa a questo cuore.

Ros. Ma a lei chi render potrà più l' onore?

Mar. Se potessi parlar...

Mic. Ma tu, che sai?

Mar. Uh!

Mic. Ma?

Mar. Zt.

Euf. Conte un mistero tenebroso

Avvolge quest' orribil vicenda:

E Chiara n' è la vittima.

Mar. Ed io lo posso dir.

Ros. Ma qual mistero?

Mar. L' assassin...

Mic. guard. da una porta Quella è faccia d' assassino.

Suo padre.

Ros. colpito (Ciel.)

Mic. L'ccolo là in giardino,

Come un cospirator, cupo. pensoso.

La sua figlia moriva ...

Ed ei non ci pativa.

Ros. (La sua figlia.

Ed io! stato crudele...)

Mic. Già somiglia

La figura brutissima al suo core.

Euf. Io ne sorpresi infatti.

Ros. Ecco Valmore

Avanza lentamente... triste... oppresso. *va inc. a Val.*

Euf. Misero... Al veder Chiara la moriente,

Suo malgrado, ei soffriva.

Partì a celare il pianto che tradiva

Il suo cor.

Mic. a *Mar.* Moglie mia;

Lasciamli, andiamo via.

Mi dirai...

parte con Mar.

SCENA IV.

Valmore, Rosenbegh, Eufemia.

Val. Principessa,

Con pena io m'allontano da un soggiorno

In cui tutto m'offria dolce lusinga

Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato

Persegue avverso il fato un infelice

E qui di soffermar più a me non lice.

Euf. E voi non siete il sol che d'ostinato, *marcata.*

Ognor più avverso fato

Provi il rigor... Altri infelice... *Val. è smanioso.*

Ros. (Eufemia,

Ei ne geme) Valmore, disponete.

Euf. Sembra che voi bramate

Il suo partir. Restate,

Signor, ven priego... almen sino a dimani -

Forse... chi sa... qualche inatteso evento ...

Me ne lusinga il cor.

Ros. Chi più contento

Ne sarebbe di me. Ma... (Oh Dio!...)

Euf. Voi dunque resterete. *Valmore,*

Vol. V' obbedirò.

Euf. Forse mercè n'avrete.

parte con Ros. Val. d'altro lato.

SCENA V.

Parte remota, ombrosa nel parco del Castello.

Rovine di antico tempio.

Chi. cupamente concentrata, avanza, si ferma, medita geme.

Inoltro - e più remoto.

Deserto è il sito e tenebroso - quale

Lo cerca la terribile fatale

Disperazion che mi trascina... a morte -

Si - questa or è mia sorte. -

Non è che un punto... un colpo - e si finisce. -

Più non si pena allora,

Più non s'ama. Oh, - Si mora.

E tu, pietoso Dio... *come colpita da un pensiero.*

E se mai... Deh, - perdunami. *si getta gin. e s'app.*

ad un sasso colla testa china sulle sue mani.

SCENA VI.

Valmore tristissimo, e Chiara.

Val.

Scordarla ...

Dal pensiero scacciarla

Io voglio - sì, e nol posso - Io cerco invano

Tumulto, o solitudine - Dovunque ..

Ognora... quell' imago, quell'accento...

Nel pensiero... nel core -

E l' abborro. -

Chi. alza il capo *Valmore.*

languidamente.

Val. scosso *Il nome mio...*

E... Illusion è questa. *si volge e osserva.*

Chi. Parmi.. *alzandosi.*

Val. Ah, - l' empia ... *si trova in faccia di Chi.*

Chi. lo riconosce *Valmor.*

Val. con fremito *Fuggiam.*

Chi. *T' arresta.*

Resta, crudele, a pascere

Il fero tuo desio.

Gioisci - vedrai scorrere

Or tutto il sangue mio.

Qui di mia man la vittima

Vi venni ad immolar.

Val. *Potea lasciarti vittima*

Di legge punitrice,

So che la morte meriti:

Io son per te infelice.

Ma vivi a tuo supplizio ...

Più il ciel non irritar.

Chi. *Viver. - Io? - Basta - Fermati. amaramente.*

teneramente *Chiudemi almeno il ciglio cava il pugnale.*

Questo pugnale... alzando sul petto.

Val. con raccapriccio *Ah. - Perfida.*

Quel che m'uccise il figlio?

Chi. *No... ch'io non fui.*

Val. subito *Palesami*

Adunque l'uccisor ...

Chi. *Si... l'uccisor ... e si ferma, ansia, atterrita.*

Val. *Additalo...*

Chi. *Oh padre. immobile.*

Val. *Ebben...*

Chi. oppressa *Che orror!*

Val. *Voi tu ingannarmi ognor ...*

a 2 Chi. con tenerezza a Val.

Deh, rammenta que' felici

Di primier del nostro amore.

L'innocenza, il bel candore

Del mio cor da te si amò.

E il candore questo core,

L'innocenza, ognor serbò ...

Ma il destino l'assassino

A celar mi condannò.

Innocente io t'amo ognora ...

Val.

E d'amor per te morrò.
 Dove sono que' felici
 Di primier del nostro amore?
 L'innocenza, il bel candore
 Di quell'alma dove andò?
 Ah! fingeva quel reo core...
 E l'amore m'accecò.
 Eppur sento a quell'accento,
 A que' sguardi, nel mio petto
 Un contrasto... un turbamento,
 Debil cor. - Tu l'ami ancora...
 Sì, dal sen ti strapperò.

Val.

Non ti resta che un istante;
 Parla... di...

Chi.

Sono innocente. -

Val.

L'assassin del figlio mio?

Chi.

Noto è a Dio - tacer degg'io.

Val.

Ed io soffro!... Oh iniqua! - Va.

Chi.

Qui... (*tocc. il cuore*) Valmor! - che crudellà.
 a 2. Chi. *elevandosi gradatamente.*

Ma verrà, verrà il momento
 In cui puro, il suo fulgore,
 D'innocenza il bel candore
 Brillerà, trionferà.
 Chiara morta allor sarà. -
 Tardi allor pentito, ingrato,
 La tua Chiara chiamerai...
 Desolato piangerai,
 Fra i rimorsi, nel dolor.
 La tua Chiara in cielo allor
 A te calma implorerà.

Val.

Ah, rendeva un solo accento
 A me pace, a te l'onore
 Ma discolpa in tanto orrore
 Quel reo cor trovar non sa.
 Pace più per me non v'ha,
 Troppo, indegna, sì, t'ho amato,
 Ma tu più non mi vedrai.
 Vita orribile vivrai
 Di tua colpa nel terror.
 Nella tomba il mio dolor
 Calma sol ritroverà. *partono da opposti lati.*

SCENA VII,

Galleria.

Michelotto, pensoso, con atti di sommo stupore e ammirazione.

Mic. Oh. - Povera Chiara. - Angelo vero
 Di bontà, bi pazienza. La mia moglie
 M'ha confidato tutto - Ella sapeva
 Tutto da Chiara. « Montalban fremeva
 » Pel figlio di Valmor - Chiara un mattino
 » Va per baciare quel figlio, e vede un uomo...
 » (Che riconobbe) escir, preoccupato

» Del suo delitto - Dietro una cortina
 » Ella s'ascose; e, nel fuggir, quel mostro
 » Gittò senza vederla, a' di lei piedi
 » Un pugnol sanguinoso - ella si svenne.
 » Giunse la Governante - si rinvenne
 » Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
 » Del pugnol che posava a lei vicino,
 » Venne accusata - tacque.
 » E innocente soggiacque alla condanna
 » Per quel mostro... ch'è lui - certo». L'ho detto
 Io sempre - al muso... un assassino!.. e fui
 Indovin.

riflette.

SCENA VIII.

Montalban entrando, e Michelotto.

Mon.

Qua colui?

vede Mic.

Mic. *avvicinandosi*

Ma adesso... Oh! (Lupum...)

E lupo vero, in fabulam, Signore! *con riverenza.*

Mon. Amico!

con affettata bontà

Mic.

Oh! troppo onore.

E grazie.

Mon.

Sai tu dirmi

Come sta la mia figlia?

Mic.

Vostra figlia?

(Proviamo) Male... male assai.

Mon.

Davvero?

(Oh morisse? - Il terribile mistero

Morirebbe con lei.

Securo allor sarei.)

Mic. *osservandolo*

Par ch'abbia gusto.

Fa, il bocchin. - Eh.

Mon.

Voglio vederla.

*avvicinandosi verso la porta di Chiara.*Mic. *opponendosi*

Scusi.

Perchè?

Mon.

Quale richiesta! - Non son io

Padre suo?

Mic. *fissandolo*Padre suo! - Sì - l'infelice, *marcato*
 Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.

Mon.

Qual pensier! - che vuoi dire.

Mic. *marcato*

Discendete

Nel vostro cor... se voi... per onore avete.

Mon.

Come... e ardisci?... con impeto prudenza.

Mic.

Ecco... udite... e... Pazienza.

Che l'antipatica vostra figura

Desti... scusatemi, rabbia, e paura,

Della natura, che vi diè un ceffo...

Certi occhi, e tratti!.. colpa sarà,

Ma quel ribrezzo in una figlia...

L'orror visibile pel buon papà...

Fa meraviglia... pensar si fa

Mon.

La di lei storia, pubblica omai,

La colpa orribile tu già ne sai.

Il suo buon padre... uomo d'onore.

D'eterna infamia ella colmò.
Il suo rimorso, di sè, l'orrore
In faccia al padre oelar non pò.
Figlia si perfida a me loccò.

Mic. Figlia si perfida! - e voi ... scusate,
Voi ... suo buon padre, voi l'accusate.

Mon. Perchè difendere non la poss'io? ..

Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi? *con forza*

Mon. (Oh rabbia! ...) E come?

Mic. *con fuoco crescente* Si amico mio ...

Vio ... voi ... Sì ... - Tutto io già so.

Mon. Cielo ... Sapete ...

Mic. Si - Tutto io so.

Montalbano a 2 Michelotto

Il suo spavento, Il suo spavento,

Il turbamento Il turbamento

Celar quest' anima, La volpe vecchia

Calma non sa. Celar non sa.

Ci vuol bravura, Da galeotto

Disinyoltura. A marinaio,

E poi mia vittima Amico caro,

Colui cadrà. Adesso andrà

Mic. Vostra figlia a nostra moglie

La sua storia ha già narrato ...

Mon. *ansio* La mia figlia a vostra moglie

La sua storia ha già narrato? ..

Ah! ch'io son precipitato.

Ora un colpo già lo coglie.

Mic. E ...

Mon. E ... *sforzandosi.*

Mic. Tutto? ... *contraffaccendolo*

Mon. Tutto.

Mic. *affanoso* Ohimè.

Mic. *Va in sudore:* Vi vien male ...

Mon. No ... Un vapore.

Mic. Già.

Mon. Sicchè ...

Chiara ... ha detto ...

Mic. Tutto.

Mon. Tutto? ..

(Rovinato io sono allor.)

(Molto forte quel vapor.)

Ma a tacer s'ostina ognora

L'escrabile assassino.

Mon. A tacer s'ostina ognora *respirando gradatam.*

L'escrabile assassino.

(Ah; respiro dunque ancora.)

Mic. (Torna a fare il bel bocchino.)

Mon. Sicchè dunque ... amico caro ...

Mic. Sicchè dunque io vi dichiaro ...

Che se in caso di tal conto

S' ammettessero i sospetti,

A giurar io rarei pronto ...

Mon. Cosa ...

Mic. *adagio*

Che ...

Mon. *con forza*

Cosa? ..

Mic.

Che voi ...

Voi più ch' altri conoscete

L'innocenza di quel cor.

Mon. Miserabile impostore! *con furore.*

Mic. Quanto caldo! - chi, eh, signore!

Mon. Sai la forza tu di questa

Calunniosa imputazione?

Mic. Meno furia - So ... e non so -

So ch'è forza d'opinione:

E ad un caso parlerò -

La saluto. *con riverenza per partire.*

Mon. *con forza.* Resta - qua - *prende sotto il braccio Mic., lo porta avanti, poi cava il pugnale e presentandoglielo in atto feroce.*

a 2

Mon. Vedi tu questo pugnale? *a mezza voce*

Se ti fugge una parola,

Ch'esser possa a me fatale ...

Di sì perfido sospetto ...

Io lo pianto nel tuo petto,

Se tu parli, tu sei morto:

Montalban ti svenerà - *poi ripig. aria gioviale.*

Caro amico, siamo intesi:

Montalban tien bene in mente -

Poi staremo allegramente -

Già tu ben mi servirai ...

Ben da bere ci sarà -

(Ma se parli, tu sei morto:

Montalban ti svenerà.)

La saluto (*con riverenza, contraffaccendo Mic. che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti, e poi cavando successivamente due pistole le presenta alla faccia di Montalbano.*

Mic. Resti qua.

Vedi tu questa pistola

Carica a doppia palla? ...

Questa poi, se l'altra falla.

Galantuom, l'ho conosciuto,

E mi sono provveduto.

Se ti muovi, tu sei morto;

L'una o l'altra colpirà *poi col aria gioviale*

Mio signore siamo intesi,

Michelotto tenga a mente.

A dispetto de' birbanti

S'ha da stare allegramente.

Ben da bere ci sarà!

Se ti muovi tu sei morto

L'una o l'altra colpirà

Mon. *parte frequente.* Mic. *lo segue ridendo.*

SCENA IX.

Gran Sala come nel atto primo.

Guardie disposte. Cavalieri. Dame da vari lati che si riuniscono, volgendosi in gruppi verso là d'onde poi arriverà CHIARA cantando il Coro.

Vieni o Chiara, omai sicura:
E dal seno sgombra omai
Quell'ambascia, quel timor.
Qui pietose a tua sciagura
Tutte l'alme troverai;
Per te palpita ogni cor.
Vieni sguarcia quel velo d'orror.

Il bell'astro d'innocenza
Per te splenda più vivace.
E la face si raccenda
Dell'imene e dell'amor.

Chiara comparisce presa per mano da Euf., Ros. e Val. al loro fianco. Mic. e Mar. parlano sommamente. Paggi, Scudieri, Damig. e Dom. Mon. poi.

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente
Quella scena tremenda... ed innocente...
E con qual gioia! ti crediam - Ma devi,
Pel tuo, pel nostro onore
Svelarmi l'uccisor del figlio mio...
Tu lo vedesti.

Mon. comparisce.

Chi. (Oh Dio!)

Val. Chiara, se m'ami...

Euf. Se felice mi brami...

Mar. Per la vostra Marcella...

Ros. Se t'è caro l'onore.

Chi. E se m'amate...

Ah! per pietà cessate d'assalire

Così un povero cor.

Mic. marcato Dunque.. scusate,

Ha dritti molto sacri

Su quel povero core

Quest'infame assassini, perchè soffrire

Voi possiate così?

Mon. coll'esp. di mist. e terr. Su, figlia, ardire...

Palesa l'uccisore - ch'egli spira

Fra i più atroci martiri.

Tu allor felice, udir tu non potrai

Quel misero... spirando... in suo furore

Te maledir.

Chi con grido di ricapriccio e oppressa

No... no... gran Dio! Che orrore!

(s'abbandona su Euf.)

Val. Montalbano!..

Mic. Quest'è troppo

non contenendosi

Io scoppio se non parlo -

Mon. Che osi tu?

fiero.

Chi. agitata Michelotto...

Mic. Non è più tempo.

ansia generale

Euf.

Ebben..

Ros.

Segui.

Val.

Conosci

Tu quel nostro inumano?

Mic. Eccolo.

segnando Mon.

Tutti Montalbano!

sorpresi, colpiti.

Val. Suo padre!

Mon. furente Vil calunnia!

Euf.

E saria vero?

Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto.

E per salvar il padre ella s'espose

con calore.

All'infamia, alla morte.

Val. con trasporto

Oh, la mia Chiara

Ros. Qual luce la mia mente ora rischiara.

Chi. Non è ver - nego tutto - ingiustamente.

con energia

Il mio padre s'accusa - egli è innocente.

Mio buon padre, venite -

E dai calunniatori meco fuggite.

Vi consolo i amor di figlia:

Cercherem lontane arene

E la tregua a nostre pene -

Accordate il ciel vorrà.

Lascio... tutto - A tutti... addio. -

Ah! - di Chiara la memoria

Non odiate... per pietà. *a tutti, e arr. lo sguar-*

Ah! di Chiara sempre cara *do su Val.*

La memoria a noi sarà.

Chiara...

trattenendola.

Vieni.

Mon.

Ros. deliberato

V'arrestate

Vedo già, celeste figlia, *a Chi. con ten. e amm.*

La virtù che ti consiglia.

Resta o Chiara. *la prende per mano.*

Mon.

Che farestel... *con fremito mal celato.*

Rosembergh! - dritti miei...

Ros.

Per me cura voi n'aveste -

dignitoso.

Li ripiglio ora su lei, *sorp. emoz. generale.*

Io... suo vero genitor. *l'abbraccia*

Chi. e seco tutti. Ciel! Oh gioia! Voi mio padre!

suo

Mon.

Oh furor!

Euf.

Me lieta madre!

Val. Mar.

Oh contento! E voi mia madre

Mic. Chi.

sua

Chi.

Ah! la figlia di voi degna,

Si, stringete al vostro cor.

Ecco il perfido uccisor.

(segnando Mon.)

Tutti.

Alla morte il traditor. *Ros. ord. alle gu. d'all. Mon.*

Mic.

Un capestro è poco ancor.

Mon.

Dell'abisso ov'è l'orror?

parte cond. dalle gu.

Val.

Chiara... il tuo perdono... il cor!...

con tutta tenerezza, Chi. gli stende amoros. la ma-

no, o s'abbraccia a Ros. e ad Euf.

Tutti

Ah! - Sento di rinascere
In questo bel momento.
Qual sogno di tormento
Svanito è il mio penar.
Fra dolci e cari affetti,

Fra teneri diletta,
Io torno di contento,
D'amore a palpar.
Ritorna di contento
D'amore a palpar.

Gruppi analoghi.

Fine del Melodramma.

36333

